

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Confindustria			
1	il Sole 24 Ore	25/08/2018	<i>BOCCIA: SERVE UN TAVOLO CON IL GOVERNO (N.Picchio)</i>	2
1	il Sole 24 Ore	24/08/2018	<i>BOCCIA: NAZIONALIZZARE E' UN ERRORE, TEMPI CERTI PER FINE DELL'EMERGENZA (N.Picchio)</i>	4
1	il Sole 24 Ore	18/08/2018	<i>LETTERA - LAVORARE UNITI NON CAVALCARE RABBIA E RANCORI (V.Boccia)</i>	6
6	il Giornale	25/08/2018	<i>BOCCIA: "SFORARE IL TETTO DEL 3% NON DEVE ESSERE UN TABU"</i>	7

Boccia: serve un tavolo con il Governo

VERSO LA MANOVRA

Il leader di Confindustria: «Più interlocuzione, siamo partiti in salita»

«Attenti a politiche allegre in termini di deficit, non trascurare giovani e lavoro»

Dal Meeting Cl di Rimini, in vista della prossima manovra finanziaria, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, rilancia: «Serve un tavolo con il Governo». Finora non c'è stata interlocuzione, è mancato il confronto: «Nella prima fase - dice Boccia - siamo partiti in salita». Richiesta condivisa dalla leader della Cisl, Annamaria Furlan. Sulla legge di bilancio, Boccia avverte: «Attenti a politiche allegre in termini di deficit, non trascurare giovani e lavoro». In primo piano anche

il disastro di Genova e il ruolo di Cassa depositi e prestiti (Cdp): «Quando c'è il privato sarebbe opportuno che il pubblico non entrasse. Lo Stato faccia lo Stato e controlli, il privato faccia bene il privato». Poi si torna sull'economia. Per Boccia la decrescita felice vuol dire solo infelicità. «Siamo la seconda manifattura d'Europa - ribadisce il leader di Confindustria - bisogna implementare l'agenda del governo e non parlare solo di pensioni e migranti». **Nicoletta Picchio** — a pag. 3

Boccia: serve un tavolo con il Governo Scelte per lavoro e giovani, non deficit

Verso la manovra. Il presidente di Confindustria al Meeting di Rimini avverte: «Più interlocuzione, siamo partiti in salita». Le indicazioni sul ruolo di Cdp: «Lo Stato faccia lo Stato e controlli, il privato faccia bene il privato»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato

RIMINI

«Vorrei lanciare una sfida positiva a chi governa, per dare certezza del futuro, realizzare un'idea di società aperta e inclusiva». È il lavoro la priorità e Vincenzo Boccia lo ripete parlando al Meeting di Cl, a Rimini, indicando una direzione di marcia: «Il paese ha bisogno di soluzioni, basterebbe una flat tax di detassazione e decontribuzione totale per i primi due-tre anni per i giovani. È un progetto di inclusione, in linea con il Patto per la fabbrica». E in vista della manovra finanziaria il presidente degli industriali rilancia: «serve un tavolo con il Governo». Finora non c'è stata interlocuzione, è mancato il confronto: «nella prima fase - ha sottolineato Boccia - siamo partiti in salita». Richiesta condivisa dalla leader della Cisl, Annamaria Furlan (si veda articolo a fianco). Un confronto che « stiamo auspicando da tempo, sia attraverso il nostro documento delle Assise di febbraio, sia con il Patto della fabbrica».

Perché il lavoro e l'occupazione sono «la grande sfida di un paese industriale come il nostro - ha continuato il presidente di Confindustria - ed è opportuno che questi termini entrino nella centralità della politica economica del governo». Quella sul decreto dignità «è una polemica passata, aumenta il costo del lavoro per i contratti

a tempo determinato. Guardiamo avanti, se riusciamo a costruire modelli di sviluppo nell'interesse del paese». La politica, ha aggiunto «dovrebbe pensare alle future generazioni e non alle future elezioni».

C'è la legge di bilancio tra gli appuntamenti a breve: «Dobbiamo stare attenti a non fare politiche allegre in termini di deficit, a realizzare una manovra che non esageri sul ricorso al deficit», perché vorrebbe dire «aumentare il debito pubblico» e quindi «fare emergere una maggiore rischiosità del paese di fronte agli investitori internazionali, anche perché i nostri fondamentali sono a posto», ha poi aggiunto Boccia in un'intervista a SkyTg24, pur condividendo l'idea di conteggiare a parte le spese per il monitoraggio e ripristino delle infrastrutture dopo i fatti di Genova.

La crescita dello spread non è una causa, ma un effetto: «La causa del suo aumento siamo noi. Veramente si può pensare che lo spread aumenta perché qualcuno in un fondo di investimento Usa sta pensando di fare un attacco all'Italia o forse quel qualcuno deve difendere la rischiosità del fondo, investendo in un paese con una percezione di minor rischio?», è la domanda che pone Boccia. «È bene che più degli slogan si torni ai fondamentali dell'economia, non diciamo fesserie perché ci avviamo ad un autunno difficile. Sento dire che lo spread non interessa al popolo. Gli italiani

devono sapere che, se sale, i mutui sulle case costano di più, i risparmi si corrodono, l'economia frena».

In primo piano ieri anche l'emergenza Genova: «È essenziale - ha detto il presidente di Confindustria - dire agli operatori economici che in qualche modo si risolve in modo strutturale, altrimenti si allontanano e sarebbe un danno per l'economia». Sul ruolo di Cdp Boccia ha aggiunto: «Quando c'è un privato sarebbe opportuno che il pubblico non entrasse, se serve ad accelerare ben venga, altrimenti evitiamo di usare Cdp per supportare dimensioni pubbliche tornando ad un passato già visto. Lo Stato faccia lo Stato e controlli, il privato faccia bene il privato, evitando di emettere sentenze prima» che il compito della magistratura sia concluso. Per Boccia «la decrescita felice vuol dire solo infelicità». Crescita e riduzione del debito sono le priorità: «Siamo la seconda manifattura d'Europa, bisogna implementare l'agenda del governo e non parlare solo di pensioni e migranti». Specie davanti ad una «guerra commerciale. I dazi di Trump, la Cina che vorrebbe usare la via della seta per arrivare all'Europa ci dicono che la Ue è il mercato più ricco del mondo, che va riformata e che gli altri la vogliono aggredire puntando sulla propria industria». Le parti sociali, ha sottolineato Boccia, l'hanno capito e si sono compatte. Il governo «deve passare dalla tattica alla strategia. Chi governa il pa-

ese è sistema, non antisistema, non puoi governare e fare l'opposizione. Occorre passare dal lamento alla soluzione, non dare le colpe agli altri per

avere l'alibi di non fare. Si crea una società divisiva e non inclusiva». Un atteggiamento che il presidente di Confindustria sollecita anche su Ilva: «Se,

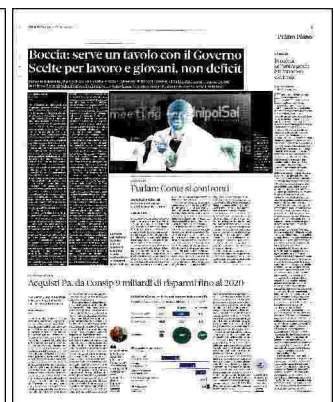
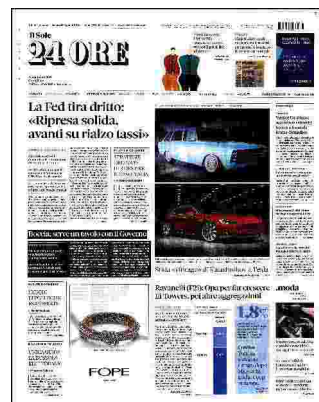
come sembra dalle parole del ministro, la gara non è annullabile se ne prenda atto, facendo diventare Ilva la grande soluzione industriale italiana», per il paese e per il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



A Rimini
Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ieri al meeting di Rimini di Cl. Dai rapporti con il governo fino alla prossima legge di bilancio, molti i temi affrontati dai leader degli industriali durante il suo intervento



STOP A INTERVENTI PER LEGGE**Boccia: nazionalizzare è un errore, tempi certi per fine dell'emergenza**

«Un'eventuale legge per la nazionalizzazione delle autostrade o per l'annullamento della concessione sarebbe un grave errore». Lo dice Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, oggi ospite del Meeting di Rimini. Boccia

evidenzia poi i pericoli che le incertezze sul ripristino delle condizioni di agibilità possono avere sulle aziende genovesi, mettendole a rischio. È necessario uscire presto dall'emergenza.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

LE IMPRESE**Boccia: servono tempi certi, no a nazionalizzazioni**

Senza l'agibilità aziende a rischio chiusura. Oggi sarà presente al Meeting di Cl

Nicoletta Picchio

«Un'eventuale legge per la nazionalizzazione delle autostrade o per l'annullamento della concessione sarebbe un grave errore. Non pensiamo si arrivi a tanto, sarebbe un boomerang incredibile». Vincenzo Boccia, dopo la posizione presa con una lettera al Sole 24 Ore del 18 agosto sul crollo del ponte Morandi, commenta gli sviluppi del dibattito in un'intervista a Il Sussidiario.net. E lo fa sottolineando gli effetti negativi di una eventuale nazionalizzazione per legge e mettendo in evidenza i rischi che le incertezze sul ripristino delle condizioni di agibilità possono avere sull'attività delle aziende, mettendole a rischio chiusura.

«Per prima cosa sfideremmo chiunque a sottoscrivere convenzioni con un governo che le annulla per legge», ha detto il presidente di Confindustria. Secondo punto, «si darebbe l'idea che il governo voglia sostituirsi alle commissioni tecniche da lui stesso insediate o addirittura alla magistratura anticipando sentenze con un atteggiamento irrispettoso verso la stessa magistratura per-

ché dimostrerebbe un'assenza di fiducia da parte dell'esecutivo verso il suo operato». Terzo elemento per cui la nazionalizzazione sarebbe un errore, un atto del genere «sarebbe contrario alle regole di diritto». Considerazioni tali per cui Boccia afferma: «Non pensiamo si arrivi a tanto, sarebbe un boomerang incredibile».

Altra cosa è, «nel rispetto delle regole, delle scadenze e delle procedure» agire nell'interesse del paese. «È un errore generalizzare e tornare ad un passato che conosciamo, in cui si pensava che il pubblico fosse meglio del privato. Un dibattito che non ha nessun senso, mentre si corre il rischio che le aziende che sorgono nell'area interessata dal crollo chiudano i battenti per le troppe incertezze sul ripristino delle condizioni di agibilità». Una cosa, secondo Boccia, è «avere certezze sui tempi brevi sull'uscita dall'emergenza e che ci sarà un nuovo ponte, che la vita economica tornerà quella di prima» per permettere agli operatori di pianificare, «un'altra è rischiare di restare sospesi per anni. In tal caso la possibilità che piccoli, medi e grandi operatori economici possano mollare sarebbe elevata».

Boccia nell'intervista ha affrontato anche i temi del lavoro, di cui parlerà oggi al Meeting di Rimini con la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, e

della prossima legge di bilancio. Secondo il presidente di Confindustria bisognerebbe innanzitutto favorire l'assunzione dei giovani azzerando i carichi fiscali per i primi due o tre anni e sperimentare la flat tax a partire dal mondo della produzione. Con il Patto della fabbrica firmato con Cgil, Cisl e Uil, ha ricordato Boccia, «abbiamo stabilito che i primi benefici dovrebbero riguardare tutti i lavoratori, che si ritroverebbero con più soldi e potrebbero far ripartire la domanda».

Quanto ai titoli più importanti del programma di governo, reddito di cittadinanza, flat tax e riforma delle pensioni, «si possono conseguire se si ha la pazienza di varare un progetto di medio termine che parta dall'alleggerire il peso fiscale sui lavoratori». Delusi dal governo, aveva detto Boccia qualche giorno fa: «Confindustria è distante dai partiti, ma non dalla politica. Siamo delusi nel metodo, dall'assenza del confronto, e nel merito. Ancora di più siamo rimasti amareggiati da alcuni ingenerosi attacchi, tra l'altro con la presunzione inaccettabile che a capire le aspettative degli industriali italiani siano altri e non noi. Occorrerebbe aggiungere alla dignità la responsabilità e ragionare in chiave positiva e non punitiva». Boccia ha rimesso al centro la questione industriale come questione nazionale, anche pensando alla situazione del Sud. E, come risposta agli shock esterni, a partire dai nuovi protezionismi, «occorre avere le carte in regola e i conti in ordine» ha detto, oltre che «rinforzare le risposte a livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi al Meeting di Rimini. Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria

Ipotesi nazionalizzazione, partiti a confronto

CINQUE STELLE

Compatti per il ritorno in campo dello Stato

Toninelli in prima linea
 M5S compatto per la nazionalizzazione. Il principale alfiere è il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli: la nazionalizzazione, ha detto, «sarebbe conveniente», basti pensare «a quanti ricavi e margini tornerebbero in capo allo Stato attraverso i pedaggi»

LEGA

Salvini: serve mix tra pubblico e privato

Frenata su intervento dello Stato
 Salvini ieri ha detto di «non essere per nazionalizzazioni ma per un sano rapporto tra pubblico e privato». Nei giorni precedenti, tuttavia, non aveva escluso l'ipotesi. Nel Carroccio c'è chi si è detto contrario al ritorno dello Stato, mentre altri considerano l'intervento non un tabù

FORZA ITALIA

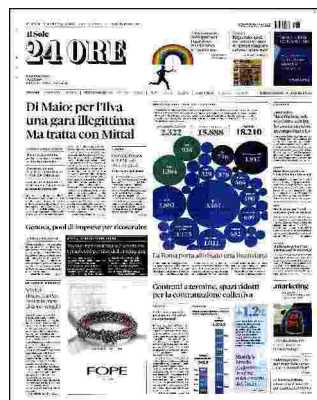
Nazionalizzare inutile e antistorico

Ma Fdi è a favore
 Gli esponenti di Fi si sono espressi contro il ritorno dello Stato nelle autostrade: «nostalgico, antistorico, e soprattutto inutile», ha detto il governatore forzista della Liguria, Giovanni Toti. Fratelli d'Italia è invece a favore dell'intervento dello Stato nella gestione delle autostrade

PARTITO DEMOCRATICO

Martina possibilista, ma non mancano i no

Il segretario non esclude l'ipotesi
 Il segretario Pd Maurizio Martina ha detto che su Autostrade non esclude che «si possa tornare ad un gestione diretta da parte dello Stato». Tuttavia non sono mancati i no: l'ex viceministro all'Economia Enrico Morando (già vicino a Renzi) ha definito: «improponibile» un ritorno al controllo pubblico integrale delle autostrade



LA LETTERA

**LAVORARE UNITI
 NON CAVALCARE
 RABBIA E RANCORI**

di **Vincenzo Boccia**

Gentile direttore,
 in uno dei giorni più
 tristi della vita del
 nostro Paese vogliamo
 esprimere il nostro cordoglio
 a tutte le famiglie delle
 vittime e la nostra vicinanza

ai nostri concittadini della
 città di Genova. E vogliamo
 cogliere l'occasione per
 intervenire nel dibattito in
 corso e dare la nostra
 disponibilità e il nostro
 contributo.

A nostro avviso nei
 momenti difficili della storia
 del Paese l'obiettivo di tutti,
 com'è sempre stato, è unirsi
 nel dolore e lavorare tutti e
 immediatamente per le
 soluzioni. Con una chiara ed
 esatta distinzione dei ruoli e
 delle funzioni tra Governo e
 Giustizia. Per rispetto alle
 persone decedute, senso e

spirito di responsabilità,
 vogliamo dire con chiarezza
 che occorre che la giustizia
 accerti le responsabilità,
 punisca i responsabili, faccia
 il suo corso e lo faccia quanto
 prima. Questo significa
 rispettare le leggi e non creare
 confusioni di ruoli. Occorre
 essere né giustizialisti né
 giustificazionisti. Occorre
 difendere la lucidità del
 capire e lavorare alle
 soluzioni: sia per rispetto a
 Genova e sia affinché
 vicende di questo tipo non
 accadano mai più.

—*Continua a pagina 2*

LA LETTERA

**Lavorare uniti
 per le soluzioni,
 non cavalcare
 rabbia e rancore**

Vincenzo Boccia

—*Continua da pagina 1*

Noi potremmo essere i
 primi a dire che
 Confindustria Genova
 aveva segnalato da
 tempo alcune criticità e che a
 febbraio di quest'anno nel
 nostro documento delle Assise
 di Verona abbiamo indicato le
 priorità delle infrastrutture. Ma
 oggi il punto non è stabilire chi
 ha parlato per primo o
 perseguire la sommara ricerca
 del colpevole (che comunque
 occorre sia individuato dalla
 giustizia) ma fare.

Questo è il primato della
 politica che ha anche un ruolo
 pedagogico formativo verso
 tutti noi. Si lasci lavorare la
 procura della Repubblica su
 colpe e responsabilità e ci si
 concentri a partire dal Governo,
 come emerso da suoi autorevoli
 esponenti e dalle parole del
 Governatore Toti e del sindaco
 di Genova, su tre immediate
 priorità:

a) si dia una soluzione
 strutturale e civile alle famiglie
 che hanno dovuto lasciare le
 loro case

b) si colga l'occasione per
 mettere immediatamente in
 sicurezza tutte le strade e i ponti
 italiani definendo una road
 map: chi fa cosa, tempi,
 controlli, risorse.

c) si ripristini un sistema
 infrastrutturale che permetta ai
 genovesi e a tutti noi italiani di
 collegare il nostro Paese
 all'Europa e alla Francia ed
 evitare ogni disagio
 all'economia genovese, ligure e
 italiana.

La questione del ponte
 Morandi ci fa comprendere
 quanto le infrastrutture siano
 importanti e non scontate nel
 nostro Paese e quanto la
 visione dell'Italia che
 dovremmo avere - di centralità
 geoeconomica tra Europa e
 Mediterraneo, aperta a nord est
 e nord ovest - sia determinante
 per un Paese come il nostro che
 deve il suo presente e il suo
 futuro all'alta capacità di
 esportare da parte delle nostre
 imprese la cui manifattura
 incide per circa il 90%. Questo
 impone a tutti noi un cambio di
 metodo: lavorare per le
 soluzioni, non cavalcare rabbia
 e rancore, non rincorrere
 colpevoli sostituendosi alla
 giustizia ma rivendicando il
 ruolo di Governo del Paese.
 Dando priorità alle soluzioni.
 Ascoltando la pancia ma
 governando con la lucidità
 della testa e con il calore del
 cuore nel rispetto dei cittadini
 italiani.

Sarebbe la migliore risposta
 di una comunità Paese e del
 suo Governo per passare alla
 storia per aver fatto e non per

aver detto.

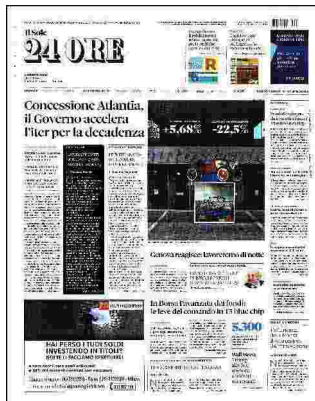
Presidente di Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Boccia

Per il presidente
 di Confindustria
 la questione del
 crollo del ponte
 Morandi ci fa
 comprendere
 quanto le
 infrastrutture
 siano importanti
 e non scontate
 per un Paese
 come il nostro



CONFINDUSTRIA E I CONTI PUBBLICI

Boccia: «Sforare il tetto del 3% non deve essere un tabù»



«Sforare il tetto del 3% nel rapporto deficit / pil non è un tabù», secondo il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, intervenuto ieri al Meeting di Rimini. Il capo degli industriali spiega meglio: «ma solo se si parla di infrastrutture e opere pubbliche; se si tratta di investimenti per la crescita sono giustificabili. Aprirebbe un paradigma di pensiero diverso». Attenzione, però: «Se la strada è fare deficit per aumentare la spesa pubblica, non troveremo un'Europa vicina. Ma sulle infrastrutture si deve aprire un confronto in Europa»

